

Rassegna del 25/02/2013

CONI	Gazzettino	24	La "gaffe" sul calcio ha portato Malagò a conquistare il Coni	Campana Sergio	1
CONI	Messaggero Veneto	47	Il Coni: la Trost simbolo dello sport italiano	...	2
CONI	Corriere dell' Umbria	56	Csen, congresso ad Assisi Arriva anche Malagò	...	3
SPORT E DOPING	Messaggero	43	Il paladino Donati e lo sport del doping	C.S.	4

L'OSSERVATORIO

DI SERGIO CAMPANA

La "gaffe" sul calcio ha portato Malagò a conquistare il Coni

Siamo in tempo di elezioni e anche il Coni, la massima istituzione dello sport italiano ha celebrato il suo rito. Doveva essere eletto il nuovo Presidente, da scegliersi tra due candidati: Raffaele Pagnozzi, da un ventennio segretario generale del Coni e uomo di fiducia del Presidente uscente Petrucci e Giovanni Malagò, lo sfidante, già membro della giunta nazionale. I favori erano tutti per Pagnozzi, che metteva in campo la sua esperienza al vertice del Coni, come dirigente, come responsabile nell'organizzazione delle più importanti manifestazioni sportive nazionali e internazionali. Malagò sembrava essere un competitore quasi simbolico, che portava avanti le sue aspirazioni, considerate più simboliche che reali.

Il risultato delle elezioni è stato assolutamente sorprendente, forse il più clamoroso nella storia del Coni, caratterizzata da esiti sempre prevedibili per la caratura di uomini di grande prestigio, rinomanza e credito (come Onesti, Carraro, Gattai, Pescante, Petrucci per citarne alcuni). Malagò ha ottenuto 40 voti, più di quelli necessari, Pagnozzi 35. Il responso è stato tanto più inatteso anche perché, come narrano le cronache, i preparativi tradizionali portavano a un pronostico pressoché scontato. Secondo una consuetudine in corso da tanti anni, i due candidati alla presidenza avevano organizzato alla vigilia una cena con i rispettivi fedelissimi elettori presso due hotel di Roma: Pagnozzi a Villa Borghese, Malagò in via Veneto. Gli ospiti erano, rispettivamente, in numero

di 40 e di 15. Ebbene, il primo ha portato a casa 5 voti in meno di quelli considerati sicuri, il secondo 25 in più. Il Presidente della Federtennis Binaghi, uno dei fedelissimi di Pagnozzi, ha definito l'operazione un'imboscata, ma trattandosi sempre di uomini di sport, era la sua affermazione appare come un generoso eufemismo.

Sembrava che Malagò, uomo appartenente al nuoto e deus ex machina del Circolo Canottieri Aniene di Roma, si fosse giocato pericolosamente le sue chanche con una dichiarazione considerata una gaffe sul calcio, da lui considerato un movimento "indegno", per le sue peculiarità, di far parte della giunta del Coni. Secondo le previsioni degli esperti, questa sua affermazione aveva peggiorato la sua posizione; invece si è rivelata un'abile strategia, perché evidentemente si è procurato il voto di tante federazioni considerate minori di fronte alla supremazia del calcio. Lo stesso Malagò, che pure è un appassionato di calcio, tifoso della Roma e con un passato agonistico nel calcio a 5 ha definito la sua elezione una grande sorpresa, paragonandola alla vittoria dell'Uruguay sul Brasile nella finale mondiale del 1950 giocata a Rio de Janeiro.

Ora Malagò è atteso da imprese tutt'altro che facili. Dovrà preoccuparsi delle riforme sportive da più parti invocate e quindi guidare i percorsi delle varie federazioni, lavorare per la promozione dello sport di base e per lo sport nelle scuole, decidere la futura gestione del Coni servizi che è un po' il braccio operativo dell'Ente.



SORPRESA
Giovanni Malagò
n.1 del Coni



Il Coni: la Trost simbolo dello sport italiano

ROMA

Giovanni Malagò, neopresidente del Coni, "investe" la friulana Alessia Trost (nella foto), stella emergente del salto in alto internazionale. «La Trost è una sorpresa in positivo che lascia molto ben sperare per il futuro, può essere la testimonial dello sport italiano da qui ai Giochi di Rio 2016». Alessia, 20 anni in marzo, fresca vincitrice del titolo italiano assoluto del salto in alto, ha recentemente saltato 2 metri, terza italiana a raggiungere questa quota dopo Simeoni e Di Martino.



Csen, congresso ad Assisi Arriva anche Malagò

► ASSISI

Grande appuntamento a Santa Maria degli Angeli con il congresso nazionale dello Csen. L'appuntamento è per venerdì 8, sabato 9 e domenica 10 all'Hotel Cenacolo. Il congresso è elettivo ed avrà anche la presenza del nuovo presidente del Coni nazionale Giovanni Malagò. C'è soddisfazione fra i dirigenti dello Csen dell'Umbria.

Sport integrato Gli stessi dirigenti si stanno impegnando per l'organizzazione della "Prima Giornata Nazionale dello Sport Integrato", al fine di mettere in rete le organizzazioni che svolgono iniziative di integrazione tra persone disabili e normodotati che si svolgerà in tutta Italia sabato 2 marzo. ◀



Il paladino Donati e lo sport del doping

«HO SEMPRE AVUTO SFIDUCIA NEL VECCHIO CONI: SPERO CHE ORA SI SENTA DI PIÙ LA RESPONSABILITÀ VERSO IL PROBLEMA»

►Quarta ristampa del suo libro: «Facile aggirare i controlli»

LA PRESENTAZIONE

ROMA Il paladino dello sport pulito, Sandro Donati, prosegue la sua battaglia che è la battaglia di una vita intera spesa a combattere questo illecito che è un imbroglio. Dopo tre mesi il suo volume *Lo sport del doping* è alla quarta ristampa e ieri, a Ostia, ha svolta la 29esima presentazione. «Ne abbiamo in programma 63 in giro per l'Italia - ha spiegato il maestro dello sport - Credevo che questo libro fosse sgradevole da leggere: invece mi accorgo che è il contrario e le 300 pagine riscuotono un bel successo».

UNA MISSIONE

Donati ha speso e spende la sua energia per portare nel mondo dello sport una cultura diversa. La pulizia della prestazione sportiva dicono sia alla base ma, a suo avviso, non è così perché troppi dirigenti sono legati alla medaglia e per la medaglia venderebbero tutto. «So benissimo che se si considerano i numeri dei controlli antidoping e

dei casi positivi, il fenomeno sparisce. Invece, soprattutto con quello che ci portano alla luce le varie procure della repubblica, la situazione è ben diversa». Superficialità. Sandro Donati utilizza questa parola per far capire che da più parti la questione doping è vista in tale maniera. «C'è una grande difesa del sistema che minimizza il problema e questo non è assolutamente giusto». Ha parlato dell'antidoping, Donati, e non ha potuto non ricordare che «è talmente facile aggirarlo. Lo abbiamo visto tutti. Del resto, come ho detto, i casi rilevati sono pochi salvo vedere che poi la giustizia porta alla luce ben altre vicende».

Ha invece fiducia nel sistema Italia, Donati. «Se si prende consapevolezza di tutto, dei pericoli, del male che porta il doping, allora in nostro Paese credo possa diventare un modello per tutti. Certo, so perfettamente che in un primo momento questo comporterebbe una flessione dei risultati, ma è necessaria per ripartire».

Vecchio Coni, ossia un Coni di altri dirigenti, e nuovo Coni, quello di Giovanni Malagò. «Ho sempre avuto sfiducia nel vecchio Coni - ha raccontato Donati - Negli anni passati io e Pasquale Bellotti (un medico che ha lavorato alla Scuola dello Sport, ndr) aveva garantito appoggio salvo abbandonarci, come è stato nel 2000 con la vicenda del Gh, ossia dell'ormone della crescita». Il Coni attuale? Donati lancia un messaggio: «Spero che senta la responsabilità e non sia, come il vecchio, un raccoglitore di medaglie».

C.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

